

**Bologna**  
Nuovi colpi all'alibi di Fioravanti

DAL NOSTRO INVIATO

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA «Ma tu ci credi davvero che il giorno della strage Valerio fosse a Treviso con me e Flavia? Chi avrebbe detto queste cose a Gilberto Cavallini, uno dei terroristi neri più feroci, autore, fra l'altro, dell'omicidio del giudice Mario Amato»

Chi riferisce queste confidenze è Walter Sordi, un pentito del terrorismo neofascista, nell'udienza di ieri del processo per il massacro alla stazione di Bologna del 2 agosto '80.

Ora, il perno dell'alibi della coppia Giusva Fioravanti-Francesca Mambro è proprio il Cavallini. I due terroristi hanno sempre sostenuto di essere stati quel giorno, nella casa dell'amico Cavallini, a Treviso, che viveva il con la convivente Flavia Sbrojavacca. Per la verità, quell'alibi era già stato contestato da altri testi. Ma ieri, se Sordi ha riportato correttamente ciò che Cavallini gli disse, è uno dei capi del terrorismo nero che smantella l'alibi dei due camerati.

Analizzando la strage con Cavallini - ha detto inoltre Sordi - fu convenuto che il movente non poteva essere individuato in niente altro che in un potere occulto. Si parlò esplicitamente della P2, ipotizzando che tale organizzazione avesse cercato di destabilizzare il paese nel momento in cui si rendeva conto che stava perdendo il proprio potere.

Peraltro anche Pasquale Belisio, altro terrorista di spicco, disse a Sordi che Giusva non era quel «personaggio pulito» che tutti pensavano che fosse. Intanto, a giudizio del Belisio, Valerio Fioravanti sarebbe stato coinvolto in giri loschi, compreso l'omicidio di Mino Pecorelli. Inoltre avrebbe avuto contatti anche con Licio Gelli «col quale si era visto in Francia».

In riferimento al capo della P2 Cavallini invece riferì a Sordi dei rapporti fra Gelli e Paolo Signorelli, che si svolsero in un pranzo o in una cena alla quale avevano preso parte Gelli e Signorelli. D'altronde Paolo Aleandri, come si sa, era stato incaricato di fare da tramite da Fabio De Felice fra il «venerabile» e l'organizzazione eversiva. Quelle di Walter Sordi, dunque, sono ulteriori conferme.

Conferme, dalla deposizione di Sordi, arrivano anche per i propositi stragisti di quegli esponenti del «neri» più legati alla P2. A proposito dell'attentato al Csm del maggio '79, ad esempio, Sordi ha affermato che Cavallini, Calore e altri se ne erano dissociati perché avevano scoperto che si era trattato di un tentativo di strage indiscriminata e che l'ordine di eseguire un fatto così efferato poteva venire solo da De Felice, che era il capo dell'Mrp e che apparteneva alla P2.

Nell'udienza di ieri, il presidente Mario Antonacci ha dichiarato che i verbali del giorno prima in cui erano presenti alcune frasi offensive del difensore di Massimiliano Facchini, erano stati trasmessi alla Procura perché valutasse se vi erano estremi di reato. Le frasi dell'avv. Bezzichieri sono queste: «C'è da ridere della giustizia. Questo è un processo comico».

Vertice a palazzo Chigi sul possibile trasferimento in Italia dalla Spagna dei bombardieri statunitensi

**«I caccia F16? Ne discuteremo in sede Nato»**



Vertice a palazzo Chigi dopo le indiscrezioni su una prossima installazione, in Italia, dei caccia-bombardieri F16 che la Spagna smantellerà entro 3 anni. Il governo sostanzialmente conferma che il problema esiste, ma promette una contrattazione in sede Nato degli aspetti «militari, logistici ed economici». Il ministro Zanone riferirà in commissione Difesa a Montecitorio

NADIA TARANTINI

ROMA Il vertice alle cinque del pomeriggio è già finito, ma bisognerà aspettare le sette, sette e mezzo di sera per leggere il comunicato ufficiale di palazzo Chigi. Trenta righe, evidentemente pensate parola per parola da Goria, Andreotti, Zanone ed Amato e dai loro collaboratori. Il governo ammette - sostanzialmente - che la patata bollente dei 72 caccia-bombardieri «stratati» di Torrejon in Spagna potrebbe

arrivare nelle mani di Goria e di Andreotti ma vuole mantenere la possibilità di trattarne le condizioni. L'occasione è vicina ai primi di febbraio sarà a Roma Frank Carlucci nuovo segretario alla Difesa Usa succeduto al falcio Weinberger.

Le ragioni del piazzamento degli F16 per il governo le divide. Sembra cioè giusta al governo italiano, «l'esigenza di mirare ad un maggior equilibrio delle forze convenzionali». Ed è «convincimento del governo italiano - leggiamo sempre nel comunicato ufficiale - che tale equilibrio debba essere garantito ai livelli più bassi possibili di forze, ma, dati gli squilibri di cui si avvalgono attualmente le forze del Patto di Varsavia, una riduzione unilaterale delle forze Nato non potrebbe che rendere più complessi i termini dell'equazione difensiva togliendo l'elemento di raffronto e di trattativa negoziato per il disarmo convenzionale.

Questo linguaggio convenzionale nasconde la preoccupazione di mantenere un ruolo nelle trattative internazionali di pace.

Sulla «minaccia» degli F16 pesano parecchi sospetti. Possono portare testate nucleari, comportano un nuo-

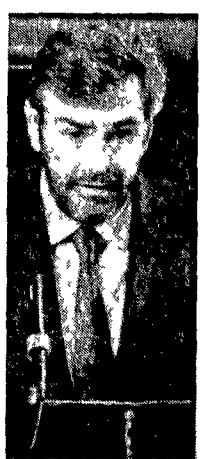
vo invio in Italia di forze militari Nato (4 500 avieri), già nei prossimi giorni il colonnello Hawley, attuale comandante della base di Torrejon, si «trasferirà» nella base di Aviano assumendone il comando. I Verdi per la stessa data, hanno organizzato la una manifestazione.

L'ipotesi della installazione a Comiso degli F16 - diffusa ieri da tutti i giornali - è stata smentita a più riprese da tutte le fonti governative. Ma qualche tentazione deve esserci stata Comiso, fra tre anni si troverebbe nelle condizioni ideali - dal punto di vista dei militari - per accogliere, smantellati i Cruise, i caccia-bombardieri.

E ai comandi Nato - anche questo si sa - Comiso è sempre sembrata, per la sua posizione, un'ottima base.

Dietro i militari, come sempre, gli interessi economici degli Stati Uniti. Qualche giorno fa ha scritto che gli F16 starebbero per essere «regalati» all'Italia (notizia, informalmente, smentita). Se regalo non è, tuttavia sarebbero offerti con lo sconto, per spingere l'Italia fuori dal consorzio europeo che, con gran schiarimento del gotha dell'industria pubblica e privata, sta progettando il caccia-bombardiere «Ela». Interesse delle industrie belliche o meno, ieri il ministro della Difesa Zanone ha riconosciuto - pur non esprimendosi nel merito - la giustezza della richiesta di riferire in commissione Difesa a Montecitorio Speriamo che il fatto non passi inosservato, come il dibattito sulla Palestina, travolto ieri dalle notizie «incalzanti» della legge finanziaria.

Dietro i militari, come sempre, gli interessi economici degli Stati Uniti. Qualche giorno fa ha scritto che gli F16 starebbero per essere «regalati» all'Italia (notizia, informalmente, smentita). Se regalo non è, tuttavia sarebbero offerti con lo sconto, per spingere l'Italia fuori dal consorzio europeo che, con gran schiarimento del gotha dell'industria pubblica e privata, sta progettando il caccia-bombardiere «Ela». Interesse delle industrie belliche o meno, ieri il ministro della Difesa Zanone ha riconosciuto - pur non esprimendosi nel merito - la giustezza della richiesta di riferire in commissione Difesa a Montecitorio Speriamo che il fatto non passi inosservato, come il dibattito sulla Palestina, travolto ieri dalle notizie «incalzanti» della legge finanziaria.



Giovanni Goria

Dighe: entro 5 anni «simulazione disastri»

Per evitare che si verifichino nuovi disastri come quello della Val di Stava i responsabili di tutte le dighe esistenti sul territorio italiano dovranno predisporre, entro cinque anni studi sulle conseguenze dell'eventuale crollo degli sbarramenti. Lo ha stabilito il ministro dei Lavori Pubblici Emilio De Rose con una circolare, pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» inviata a tutte le autorità statali e locali ed ai produttori nazionali di energia elettrica.

Traffico d'oro per tre quintali: 7 arresti

Un'organizzazione che gestiva un traffico di oro fra la Svizzera, dove il mercato del metallo è libero, e l'Italia è stata scoperta dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Firenze che ha acquisito ed esportazione illegale di capitali. Fra gli arrestati vi sono il titolare di una ditta di import-export di Lugano e alcuni funzionari della «Baletta», una delle principali aziende orafe italiane. L'inchiesta ha finora accertato che almeno tre quintali d'oro sarebbero entrati clandestinamente in Italia e smerciati sulle piazze di Vicenza e Arezzo, sotto forma di lamine di vano spessore, nascoste all'interno di automobili.

Non è reato vestirsi da Papa

Indossare gli abiti del Papa e proporsi come il pontefice esclusivamente come «gesto provocatorio» per protestare contro presunte inadempienze delle pubbliche istituzioni non costituisce reato. Lo ha stabilito il tribunale di Palermo in un'istruttoria il pensionato Emanuele Cimincino, 67 anni, che nel maggio scorso, in alcuni comizi di Democrazia proletaria per le elezioni regionali, si presentò abbigliato con la candida veste del successore di Pietro, zucchetto compreso. In versione talare Cimincino, in quelle e in successive occasioni, accusò gli esponenti politici locali di aver disatteso la risoluzione della crisi idrica e di altri problemi dell'Agrirentino.

GIUSEPPE VITTORI

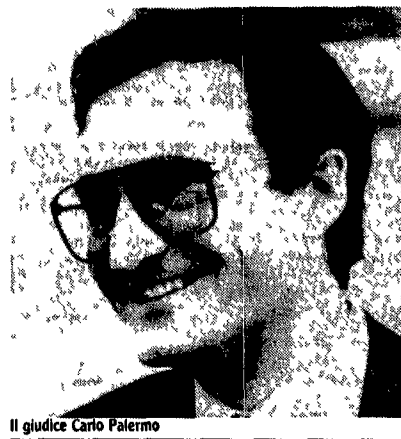
Tra le 17 assoluzioni quella dell'attore Brazzi  
**Processo per il traffico d'armi**  
Il pm chiede 13 condanne

Tredici condanne per un totale di 67 anni di carcere, 17 assoluzioni, le richieste del pm Ivano Nelson Salvarani al termine della requisitoria del processo su traffici legali d'armi istruito dal giudice Carlo Palermo. Parzialmente svalutato il quadro associativo, apprezzamenti e critiche per l'inchiesta condotta anni fa a Trento. Una delle assoluzioni richieste riguarda l'attore Rossano Brazzi.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

VENEZIA Un processo che si sta almeno parzialmente sgonfiando, quello sulle armi? Chissà. Intanto, dopo tante udienze condotte nel disinteresse generale, a molti anni dai fatti e coi principali imputati deceduti, arrivano anche dall'accusa richieste piuttosto blande. L'associazione per delinquere contestata alla maggior parte degli accusati viene fortemente ridimensionata, i reati specifici pure. Sessantasette anni di carcere in tutto per 13 imputati, altri 17 da assolvere, conclude il pm Ivano Nelson Salvarani al termine di una requisitoria durata tre udienze. Come premessa alle richieste, un giudizio a due facce sulla istruttoria originaria di Carlo Palermo, il giudice che per primo a Trento, isolato ma deciso, avviò le indagini. Quando era in una fase ormai molto avanzata, che puntava a verificare eventuali connessioni politiche (e fa mosse verifiche su società finanziarie vicine ad ambienti socialisti che fecero infuriare Craxi), intervenne la Cassazione, a sottrarre al magistrato l'intera inchiesta. Carlo Palermo fece appena in tempo a concluderne una parte in fret-



Il giudice Carlo Palermo

Conclusioni del pm non risultano l'esistenza di un'unica associazione finalizzata al traffico d'armi, ma di gruppi distinti, inevitabilmente con qualche punto di contatto fra loro. A Roma quello dello scienziato nucleare Glauco Paret, con Carlo Bertoncini ed Ivan Galileus. In Lombardia invece l'industriale armaiolo Renato Gamba, l'agente di borsa Francesco Dalla Zorza e Reginald Altas. Per questi sei le richieste più pesanti di condanna per associazione a delinquere finalizzata a traffici internazionali d'armi e per qualche altro reato. 11 anni a Paret, 10 a Bertoncini, 7 a Galileus e Gamba. 6 ciascuno

agli ultimi due. Altre richieste di condanna, per violazioni delle leggi sul commercio d'armi o altri fatti 4 anni all'ex colonnello del Sid Massimo Pugliese, 4 anni e mezzo allo spedizioniere sardo Vincenzo Giovannelli, pene fra i 3 e i 4 anni per altri quattro imputati minori ed infine due anni di arresto per l'armiere milanese Eugenio Sacchi. Fra le richieste d'assoluzione spicca quella nei confronti di Rossano Brazzi, l'attore accusato di aver procurato appoggi e finanziamenti ad alcune operazioni. Ma il pm ha chiesto anche la trasmissione al suo ufficio per un supplemento di indagini, degli atti relativi a Brazzi.

Curcio presto libero? Cresce il partito dei no all'ammnistia per gli ex terroristi

Renato Curcio spera di uscire presto dal carcere e vorrebbe andare a lavorare alla comunità di recupero per tossicodipendenti aperta da Mauro Rostagno, ex leader del movimento studentesco di Trento. Il carteggio tra i due verrà pubblicato da un settimanale ed è certo che farà salire ancora il termometro delle polemiche. Contro l'ipotesi di un'amnistia sono intervenuti ieri numerosi politici

ROMA Si continua a discutere sul dopo terrorismo, e della possibilità di concedere amnistia ai protagonisti degli anni di piombo. Ma le posizioni, perfino all'interno dei singoli partiti, sono ancora distanziate. In un dibattito organizzato dalla rivista «Ordine Pubblico» si sono confrontati i rappresentanti dei principali partiti (per il Pci c'era Sara Salvi per il Psi Andò, per la Dc Flaminio Piccoli e Publio Fiori) e di due sindacati di polizia e dell'associazione familiari delle vittime, oltre al pentito Fanzù e all'architetto Lenzi, vittima del terrorismo. «È Pochissimi gli elementi di accordo dev'essere lo Stato e non le vittime ad assumersi la responsabilità di rispondere alle posizioni nuove prese dagli ex terroristi ed ogni eventuale decisione dev'essere autonoma e non frutto di un «punteggiamento».

Per quasi tutto il resto le divergenze e i punti di vista sono ancora numerosissimi. E anche le poche indicazioni di massima raggiunte non sono un fatto scontato. Ieri sono intervenuti diversi esponenti politici, per porre un freno ad ogni eventuale apertura. In questo senso va letta l'intervista di 19 deputati democristiani che chiedono al governo di riconfermare in Parlamento la linea fin qui seguita sul terrorismo «il dibattito aperto sull'ipotesi di ulteriori provvedimenti di clemenza generalizzata sta producendo sentimenti di disagio, incomprensione e preoccupazione in larghi strati dell'opinione pubblica». Tra i firmatari Pierluigi Castagnetti, Sergio Cotoni, Vito Napoli e Clemente Mastella.

Omicidio di una ballerina «Voleva costringermi a seguirla in Colombia perciò l'ho uccisa»

REGGIO EMILIA L'ha uccisa spintonandola nel Po da un molo di Guastalla, voleva costringermi a seguirla nel suo paese, la Colombia, confessò più tardi l'assassino, Ernesto Porta di 35 anni. La donna, Otilia Maldonado, 22 anni, faceva la ballerina in un night di Reggio Emilia.

Un uomo bagnato tradisce la sponda mantovana del Po verso le 22.30 di sabato sera è in stato confusionale e alcuni giovani lo soccorrono e lo portano in un bar di Dosolo, di fronte alla «reggiana» Guastalla. La notizia del «maurice» gira in paese e lunedì i giornali locali parlano di Ernesto Porta, 35enne, abitante a Parma impegnato alla «Krona», sposato con un figlio.

Carabinieri di Viadana, Squadra mobile di Reggio, pretore di Viadana si mettono al lavoro e ben presto accertano che Porta è approdato a Dosolo bagnato soltanto dalla cintola in giù, e che sulla sua auto, lasciata sul ponte che unisce Guastalla a Dosolo, c'era il passaporto di una ballerina colombiana, Otilia Maldonado, da ottobre alloggiata all'albergo Sirena, a Reggio Emilia, ballerina in un noto locale notturno reggiano, il «Fifty fifty».

Le amiche della colombiana e i gestori del night hanno segnalato la sparizione della ragazza sin da sabato. Nel pomeriggio era stata vista allontanarsi con Porta dal «Sirena» dove, a quanto pare spesso si fermava anche l'impiegato. Questi poi è ripetutamente interrogato all'ospedale di Viadana dove è stato ricoverato ed incorre in numerose contraddizioni sui motivi del suo tutto e sulla traversata verso la sponda mantovana. Gli viene chiesto della ballerina e della sua relazione con la donna. Porta, alla fine, nel pomeriggio di martedì, farà una mezza confessione. Racconta di aver spintonato la ragazza durante un litigio (la donna avrebbe preteso che lui la seguisse in Colombia), mentre stavano passeggiando sul «penello» (una specie di molo artificiale) che si diparte dal ristorante «Il Faro», a Guastalla. Il pretore di Viadana a quel punto emette un ordine di cattura con l'imputazione per omicidio premeditato.

Dell'inchiesta si sta occupando adesso la Procura della Repubblica di Reggio, ma, a quanto pare, passerà poi a quella di Mantova poiché il «penello», benché più vicino alla sponda reggiana, rientra nel territorio dell'altra provincia.

SE UN PARCHEGGIO E' UN MIRAGGIO

**SIETE SU UN'AUTO SBAGLIATA.**